

BARDOLINO. Gli studenti simuleranno in un'aula di tribunale il procedimento con vittima e giudice

«Cyberbullo a processo» Il Carnacina fa prevenzione

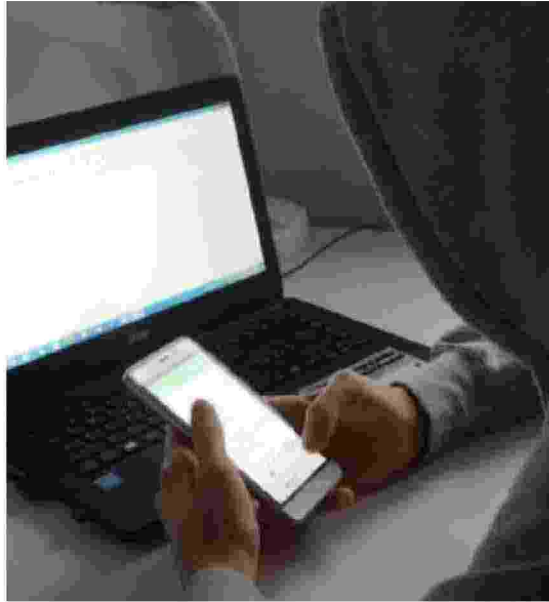
Ai più piccoli verrà proposto un video, i più grandi cureranno un blog

Barbara Bertasi

L'aula sembrerà quella di un tribunale. La cattedra sarà lo scranno del giudice. In un banco siederà l'imputato, ossia il cyberbullo, in un altro la vittima. A lato la giuria. Dietro il pubblico. Ci saranno pure i rispettivi legali. È la simulazione del progetto «Reale o virtuale. Fare il bullo non vale» condotto all'alberghiero Carnacina di Bardolino grazie al finanziamento del Rotary Club Peschiera del Garda e della Fondazione Just Italia onlus. «Il progetto ha l'obiettivo di rendere consapevoli i ragazzi dei rischi e delle conseguenze del cyberbullismo, ossia quella nuova forma di bullismo che coinvolge l'uso del mondo virtuale per offendere, attaccare minacciare o intimidire deliberatamente qualcuno», spiega Eva Campagno-

lo, psicologa che, con la collega Valentina Milani, entrambe dell'associazione Zefiro 7 di Verona, sta portando avanti il progetto di prevenzione e sensibilizzazione nelle scuole.

Come evidenziano si interviene anche sul lago, una zona nella quale è emerso che le azioni di cyberbullismo si verificano in una percentuale del 16, superiore alla media nazionale che è del 10. Premette Luisa Nicolis, collaboratrice del dirigente scolastico Eugenio Campara: «Per il terzo anno consecutivo il nostro istituto prosegue l'attività di prevenzione sul cyberbullismo rivolta a tutti gli alunni e ai docenti che, formati preventivamente dalle psicologhe, le affiancheranno in aula nelle attività. Il progetto prevede interventi differenziati per fasce di età il cui comun denominatore sarà la promozione dell'empatia». «Le psico-



Il cyberbullismo al centro di un percorso di prevenzione

ghe», prosegue Nicolis, «guideranno gli alunni attraverso momenti di discussione a una maggiore consapevolezza dei sentimenti e delle ripercussioni psicologiche che le vittime possono provare, nonché sulle conseguenze legali che tali atti implicano».

Precisa Campagnolo: «Gli incontri con gli insegnanti sono stati fatti in novembre». Adesso si entrerà nelle classi. Spiega sempre Nicolis: «Nelle terze e nelle quarte è prevista la simulazione attraverso la tecnica del role playing. I ragazzi daranno voce ai vari soggetti coinvolti in una possibile situazione di bullismo o molestia diffusa attraverso la rete o la messaggistica». La cornice sarà appunto quella del tribunale. «I personaggi sono il giudice con una funzione imparziale di coordinamento», precisa Campagnolo, «gli imputati accusati di aver commesso la violazione del diritto, la vittima, le giurie che possono chiedere approfondimenti». Con le prime e le seconde il lavoro sarà diverso: guarderanno un video su una vendetta messa in rete da un adolescente geloso di una coetanea, che diventa la sua vittima. I più grandi, già in quinta, lavoreranno invece sui contenuti del blog dell'Istituto. ●

